

## Scuola in presenza perché la Dad crea disuguaglianze sul futuro dei ragazzi

Pubblicato: Martedì 11 Gennaio 2022



«Non ha senso chiudere la scuola prima che chiuda tutto il resto»: lo ha ribadito nella conferenza del 10 gennaio il premier **Mario Draghi** spiegando le ragioni per cui **il governo italiano respinge il ricorso generalizzato alla Didattica a distanza**.

**Le disuguaglianze tra scolari, tra chi ha subito maggiore o minore ricorso alla Didattica a distanza, provocano danni destinati a influenzare il futuro dei ragazzi, sia in termini di vita lavorativa, sia di reddito:** «Per questo la priorità del governo è che la scuola sia aperta in presenza», ha detto Draghi citando studi e dati, italiani e di altri paesi occidentali.

**Nel 2020 in media in Italia gli studenti hanno perso 65 giorni di scuola in presenza, contro i 27 giorni persi in altri paesi occidentali.** Bambini e ragazzi italiani quindi hanno perso in media un terzo dell'anno scolastico (circa 200 giorni): il triplo rispetto alla media degli altri paesi citati. «Ma è solo una media – ha precisato il Premier – **per alcune scuole secondarie di secondo grado i giorni in presenza sono stati solo 42**», come se fossero stati a scuola un solo giorno a settimana.

«Non deve succedere di nuovo», ha detto Draghi ribadendo che la Dad rimane una soluzione cui ricorrere in maniera puntuale, solo nei casi estremi di necessità previsti.

**«Probabilmente ci sarà un aumento delle classi che andranno in Dad nelle prossime settimane – ha ammesso il Capo del Governo – e andranno. Ma bisogna respingere un ricorso generalizzato alla**

## **Didattica a distanza».**

Priorità che la scuola sia aperta in presenza e non potrebbe essere diversamente: come si fa a chiedere ai ragazzi di stare a casa da scuola se poi possono fare sport tutto il pomeriggio e andare in pizzeria la sera? «Non ha senso chiudere la scuola prima di aver chiuso tutto il resto – afferma Draghi – Chiudere tutto il resto significherebbe **tornare alla situazione di un anno fa, ma non ce n'è motivo perché, grazie alla vaccinazione, non siamo nella situazione dello scorso anno».**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it